

EDITORIALE

*Paolo Migone**

Nell'articolo di testa di questo numero, il nostro collaboratore Larry Friedman, con un contributo inedito, torna sul concetto di alleanza terapeutica, un tema da lui affrontato più volte e in modo critico. Ne aveva parlato originariamente in un articolo apparso nel n. 2/1969 dell'*International Journal of Psychoanalysis*, poi pubblicato come cap. 2 del suo libro del 1988 *Anatomia della psicoterapia* (Torino: Bollati Boringhieri, 1993), in cui aveva fatto notare come questo concetto sia in realtà infido, ben più complesso di quanto si creda, e spesso usato a sproposito. Ora ammette che vi può essere qualcosa di piacevole, di "dolce", all'interno dell'"amaro" che costituisce il lavoro analitico, e con queste riflessioni cerca anche di identificare l'elemento caratterizzante che può differenziare la psicoanalisi dalle altre terapie verbali.

I successivi quattro contributi che compaiono in questo numero sono tutti collegati, anche se in modi diversi, con la questione della intersoggettività, un tema centrale nel dibattito psicoanalitico contemporaneo.

Il primo è la relazione tenuta da Christopher Christian a un incontro, riservato agli abbonati di *Psicoterapia e Scienze Umane*, tenuto domenica 15 febbraio 2015 al *Convento San Domenico* di Bologna. La relazione è stata discussa in una Tavola rotonda con interventi di Luigi Antonello Armando, Marianna Bolko, Mauro Fornaro e Paolo Migone, con Pier Francesco Galli come moderatore (questi interventi e il video sono scaricabili da una pagina del nostro sito Internet: www.psicoterapiaescienzeumane.it/Christian_15-2-15.htm). Chris Christian collaborò con Charles Brenner, che fu suo supervisore, al *New York Psychoanalytic Institute*, dove ha partecipato anche al *Kris Study Group* guidato dallo stesso Brenner. In questa relazione cerca di analizzare i punti di

* Via Palestro 14, 43123 Parma, Tel. 0521-960595, E-Mail <migone@unipr.it>.

divergenza, ma anche di convergenza, tra la “teoria del conflitto moderna” (rappresentata da Brenner, Arlow e altri) e la psicoanalisi “intersoggettiva” così come viene concettualizzata, anche se con accenti diversi, da autori quali Owen Renik, Steve Mitchell, Bob Stolorow, Jessica Benjamin e altri.

Il secondo articolo inerente al tema della intersoggettività, del filosofo Marco Solinas, è tratto dalla sua relazione tenuta ai “Seminari Internazionali di *Psicoterapia e Scienze Umane*” di Bologna il 21 febbraio 2015. Solinas presenta il pensiero del filosofo tedesco Axel Honneth, principale esponente di quella che si può chiamare la “terza generazione” della Scuola di Francoforte (la prima generazione, come è noto, è rappresentata da Max Horkheimer, Theodor Adorno, Herbert Marcuse, Erich Fromm, Walter Benjamin e altri autori della “teoria critica”, mentre il principale esponente della seconda generazione è Jürgen Habermas, la cui cattedra di Filosofia sociale alla Università di Francoforte è stata ereditata da Honneth). Solinas mostra gli sforzi fatti da Honneth per rilanciare quella alleanza tra “teoria critica” e psicoanalisi che aveva caratterizzato il programma originario della Scuola di Francoforte, sforzi appunto incentrati sul concetto di intersoggettività in psicoanalisi.

Segue poi l’articolo di Daniela Mario “I processi di rispecchiamento nelle relazioni educative e psicoterapeutiche”, un’ampia rassegna interdisciplinare, con implicazioni anche filosofiche, che affronta le tematiche della intersoggettività, della relazionalità di base, della sintonizzazione, della comprensione reciproca, dei neuroni specchio, della “simulazione incarnata” e così via (temi questi anticipati dall’articolo di Vittorio Gallese, Paolo Migone e Morris Eagle pubblicato nel n. 3/2006 di *Psicoterapia e Scienze Umane*).

Infine, nella rubrica “Tracce” ripubblichiamo un dibattito sul contributo di Martin Buber avvenuto a una Tavola rotonda, presieduta da Franco Fornari, al *Primo corso di aggiornamento* organizzato a Milano nel 1962 dal “Gruppo Milanese per lo Sviluppo della Psicoterapia” (che poi si chiamerà *Psicoterapia e Scienze Umane*); i partecipanti, oltre a Franco Fornari, erano Pier Francesco Galli, Virgilio Melchiorre, Mara Selvini Palazzoli ed Enzo Spaltro, e gli interventi dalla sala sono stati di Leonardo Ancona, Enzo Codignola, Gianfranco Garavaglia e Silvia Montefoschi. Il “principio dialogico” di Buber, basato sul concetto di “Io-Tu”, è al centro della questione della cosiddetta intersoggettività, e in questo dibattito di più di cinquant’anni fa si può vedere come erano già messe in evidenza alcune delle coordinate teoriche discusse oggi. Pubblichiamo questo dibattito, con un poscritto di Pier Francesco Galli, in occasione del trentesimo anniversario della scomparsa di Franco Fornari, una figura che giocò un ruolo importante nella psicoanalisi italiana.

Seguono le tradizionali rubriche “Recensioni”, “Casi Clinici” e “Riviste”.